

L'esperto Il numero uno di **Nomisma** Energia, Davide Tabarelli

«Grande salto in avanti Ma è difficile attendersi un calo delle bollette»

«Solo il gas potrebbe scendere: toccherà ai sindaci»

La fusione tra Hera e Acegas-Aps «non sarà una rivoluzione». Ma qualcosa di rivoluzionario, in tempi di vacche magrissime, potrebbe accadere: «È lecito attendersi una diminuzione delle bollette sul gas, una quarantina di euro all'anno per famiglia». Il presidente di **Nomisma** Energia, Davide Tabarelli, traccia un primo quadro sulle prospettive aperte dalla fusione siglata ieri dalle due multiutility.

Professore, ieri dalle assemblee di Hera e Acegas-Aps è arrivato il tanto atteso via libera alla fusione. I contrari hanno parlato di un'operazione che allontanerà Hera dal territorio, i favorevoli l'hanno dipinta come una rivoluzione positiva. Ma cosa significa davvero?

«In realtà molto meno di quello che la gente immagina. Non ci sarà nessun cambiamento drammatico o immediato. Semplicemente tutte le attività industriali, incluse quelle energetiche e dei servizi pubblici locali, seguono le regole di sempre e cercano le economie di scala. Mettendosi insieme si riducono i costi e si possono praticare prezzi più bassi, questo è ciò che possiamo aspettarci. Non c'è nessuna rivoluzione die-

tro l'angolo, ma di certo la fusione crea una forza maggiore per futuri investimenti».

Crede davvero che dopo l'operazione Hera-Acegas-Aps le bollette potrebbero diventare meno salate?

«Le bollette da noi sono allineate ai prezzi di mercato, quella del gas poi risente soprattutto del mercato internazionale. Forse però qualche centesimo di sconto sugli attuali 92 centesimi di euro al metro cubo si può attendere».

In soldoni che significa?

«Che una famiglia media spende 1.400 euro circa all'anno e con 2-4 centesimi in meno al metro cubo potrebbe sperare da questa fusione di risparmiare tra i trenta e i quaranta euro all'anno. Sugli altri settori è molto difficile attendersi dei miglioramenti. Per i rifiuti, anzi, è già qualcosa se le tariffe non aumenteranno ancora».

E i Comuni soci? Potranno contare anche loro su dividendi maggiori?

«Certo. Se società come queste si mettono insieme sono in grado di ridurre sensibilmente i costi. Purtroppo anche licenziando a volte, perché le riduzioni dei costi nelle fusioni

vengono anche da qui visto che si creano delle aree. Questo è un progetto industriale vero, unendo due realtà come Hera e Acegas-Aps si spenderà meno e i profitti aumenteranno, spetterà alla politica decidere se spartirli in termini di bollette meno salate o di dividendi per i Comuni».

Il fronte dei contrari, a partire da Sel, si è opposto alla fusione denunciando il rischio che la governance si allontani troppo dal territorio. C'è questo rischio?

«Criticando questa riflessione con un paradosso potrei dire allora che dovremmo fare le municipalizzate di Quartiere e di Comune. La dimensione ottimale di una multiutility la stabilisce il mercato. È vero, questo per Hera è un forte salto in avanti, ma la società rimarrà sempre fortemente presente sul territorio, qui in Emilia-Romagna ha impianti e strutture, semplicemente adesso ne avrà anche altrove».

F. Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In questo modo le due società ridurranno sensibilmente i costi e aumenteranno i profitti. Ma sarà la politica a decidere se spartirli in termini di servizi meno cari o dividendi

